

# 1943

## PROVE TECNICHE DI PACE

Solo la **Storia vera** sa essere così **complicata** e **affascinante**. E la storia della **diplomazia segreta** durante la Seconda guerra mondiale è un caso **esemplare** di complicazioni e **fascino**: un **mondo parallelo** fatto di **segnali** trasversali, trattative segrete, **voltafaccia** progettati o solo **minacciati**, alleanze ballerine. Un duro **esercizio di realpolitik** che vide ugualmente **impegnati dittatori** e presidenti **democratici**, **nazioni** grandi e piccole, belligeranti e **neutrali**. Tutti pronti a seguire **senza scrupoli** (e in contemporanea) più **piani** per scegliere al momento **migliore** quello più **promettente**. In barba a **ideologie** e ad alleanze...

di **Fabio Andriola**

«**I**o non intendo rivelare al Gran Consiglio – forse l'avrei fatto se la discussione avesse preso corso diverso – gli importanti segreti di carattere militare, che al Führer e a me non fanno dubitare un solo momento della vittoria. E' prossimo il giorno nel quale i nostri nemici saranno inesorabilmente schiacciati. Io ho in mano la chiave per risolvere la guerra. Ma non vi dirò quale». Parole enigmatiche, quelle pronunciate da Mussolini, davanti al Gran Consiglio, la notte tra il 24 e il 25 luglio 1943. Parole attendibili perché riferite dal principale avversario del Duce in quella drammatica riunione: Dino Grandi, l'uomo che aveva presentato

l'Ordine del Giorno intorno al quale si coagulò l'ormai vasto fronte dei dissidenti all'interno del Partito Nazionale Fascista. Ma, come sempre accade, quelle parole per avere un senso veramente attendibile, vanno inquadrare nel contesto storico. Un contesto storico che, in effetti, offre numerosi «ganci» a chi abbia voglia e capacità di mettere insieme i tasselli di un immenso puzzle, destinato forse a non essere mai completo ma che già oggi, comunque, è in grado di rivelare non la verità ma «una verità». E cioè che forse mai come nella primavera-estate del 1943 la Storia fu così vicina ad un cortocircuito clamoroso, forse non nuovo nello scorrere dei secoli, ma comunque straordinario per il contesto in cui stava maturando: la guerra più sanguinosa e distruttiva mai conosciuta, la Seconda guerra mondiale, lo scontro mortale tra ideologie e visio-



Manifesti e cartoline di propaganda dell'Asse (in alto) e degli Alleati (in basso). La propaganda tendeva a presentare i due blocchi contrapposti come monoliti tesi alla lotta contro un nemico assoluto (Hitler, il Bolscevismo etc.). Ancora oggi la divulgazione e, in certi casi anche la storiografia, sembra ancora appiattita su schemi interpretativi più ideologici che realistici

